

Origini mitiche del Sud pontino

Il mito ci dà molte notizie riguardo al Sud pontino, in diverse varianti. Strabone, storico-geografo greco operante alla corte di Augusto, in un passo dell'opera *Geografia*, afferma che i nomi latini di *Formiae* e *Caieta* sono di origini greche. Il nome della prima città in passato sarebbe stato *Hormiai*, derivato dal favorevole approdo per le navi (in greco *euromon*, da *eu* = "bene" e *hormè* = "porto") ed era considerato una colonia spartana. Dai Laconi deriverebbe anche il nome *Caieta*, che indica tutte le superfici concave ed è riferito in questo caso alla forma del golfo comprendente Formia. Sempre Strabone ci dà notizie di altri autori che identificano il nome di *Caieta* con quello della nutrice di Enea¹ e quindi collocano nei territori del Sud pontino una tappa del viaggio dell'eroe troiano. L'ipotesi dell'origine greca di Formia è collegata con un'altra che riguarda gli abitanti della Sabina, considerati Spartani sbarcati nel V secolo a. C. sulla costa formiana per proseguire il viaggio verso il loro territorio. Secondo Dionigi D'Alicarnasso un gruppo di Spartani fondò Terracina e alcuni storici locali ipotizzano che prima di costituire questa città si insediarono a Formia. Lo storico del IV sec. a.C. Timeo di Taormina concorda sull'origine spartana di Formia ma fa derivare il nome *Caieta* da *Aietes*, il fratello di Medea, collegando così il territorio alla saga degli Argonauti. Queste diverse tradizioni dimostrano che non era attestato un nucleo mitologico unitario; ciò avverrà solo con Roma dopo la seconda guerra punica e dopo Annibale, periodo in cui si cercherà di riunire le colonie latine precedentemente divise attraverso la comune origine mitica incentrandosi sulla tradizione dell'arrivo di Enea nel Lazio e sulle peripezie di Odisseo (latinizzato Ulisse)². Proprio nel Sud pontino sono incentrate alcune tappe del viaggio dell'eroe acheo

come l'approdo nel territorio dei Lestrigoni, popolazione di giganti antropofagi presso i quali si svolge una delle vicende più drammatiche per Ulisse, come egli stesso racconta presso la corte dei Feaci nel X libro dell'Odissea³. L'eroe, continuando il proprio racconto, afferma di aver raggiunto l'isola di Eea, territorio della maga Circe; si ipotizza che questo luogo sia da identificare con l'attuale Promontorio del Circeo, mentre l'altura da cui Ulisse osservò tutto il territorio circostante l'isola⁴ sembra coincidere con l'Acropoli di Terracina. Non ci sono gli elementi che indicano con certezza la localizzazione dei Lestrigoni nel Sud pontino ma presso gli antichi era una tradizione riconosciuta e ben fondata⁵. Cicerone in una delle lettere all'amico Tito Pomponio Attico soprannomina Formia "la Telepilo dei Lestrigoni"⁶, indicando la città dei giganti. Ovidio, nel XIV libro delle *Metamorfosi*, riprende l'intera vicenda da Omero, facendola narrare da Mecareo, uno dei tre uomini di Ulisse mandati in avanscoperta e scampato al massacro⁷. La vicenda è riportata fedelmente seguendo il testo omerico⁸, ma successivamente viene riportato un particolare che collega il mito con questo territorio: fa riferimento alla nutrice di Enea, Gaeta, le cui ceneri furono sepolte in questo luogo⁹. Nel libro XV descrive le tappe successive del viaggio dell'eroe troiano menzionando le sorgenti del Lirno e Minturno¹⁰. Anche Silio Italico, che operò sotto i Flavi, nel suo poema epico sulla seconda guerra punica menziona i Lestrigoni collegandoli con il territorio del Sud pontino¹¹. L'ultima testimonianza ci viene fornita in età tardo-imperiale dal senatore Simmaco, uno degli ultimi rappresentanti della cultura pagana, il quale possedeva una villa a Formia; in una lettera a Marciano, un suo amico, accomuna scherzando la città con l'antica sede dei giganti, proprio come fece Cicerone¹². La leggenda dei Lestrigoni sembra quindi abbastanza attestata in età romana anche se

ci sono altre versioni del mito. Sono gli stessi autori che le menzionano, come per esempio Silio Italico nei *Punica*¹³, in cui il regno di Antifate è collocato in Sicilia. Un'importante considerazione va fatta sulla famiglia degli *Aelii Lamiae*, che riconduceva la propria origine alla figura mitica di Lamo, re di *Formiae* e dei Lestrigoni¹⁴. Questa *gens* seguiva una tradizione comune a tutte le famiglie aristocratiche nel periodo tardo-repubblicano e augusteo di ricondurre le proprie origini a personaggi mitici o eroi del passato. L'esempio più noto è quello della famiglia imperiale giulio-claudia che riconduceva le proprie origini mitiche all'eroe Enea, figlio della dea Venere.

- ¹ Strabone, *Geografia*, 5, 233.
- ^{2 2} Elisa Romano, *Miti e leggende del territorio formiano*, in *Storia illustrata di Formia*, vol. 1, p. 35.
- ³ Omero, *Odissea*, 10, v. 80-134.
- ⁴ Omero, *Odissea*, 10, v.146-149.
- ⁵ Elisa Romano, *Miti e leggende del territorio formiano*, in *Storia illustrata di Formia*, vol. 1, p. 40.
- ⁶ Cicerone, *Lettere ad Attico*, 2.13,2.
- ⁷ Omero, *Odissea*, 10. v. 100-102.
- ⁸ Ovidio, *Metamorfosi*, 14, v . 233-242.
- ⁹ Ovidio, *Metamorfosi*, 14,v. 441-444.
- ¹⁰ Ovidio, *Metamorfosi*,15, v. 713 e 716-717.
- ¹¹ Silio Italico, *Punica*, 7, v. 276-278.
- ¹² Simmaco, *Lettere*, 8, v.23.
- ¹³ Silio Italico, *Punica*, 14, p.33 e sgg.
- ¹⁴ Giusto Traina, *La città romana*, in *Storia illustrata di Formia*, vol. 1, p. 76.